

LA DESCRIZIONE DEL CAOS

*Ora la terra era informe e deserta
e le tenebre ricoprivano l'abisso
e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

Gen 1,2

Tra Dio e la sua creazione c'è l'abisso del caos e la tenebra dell'informe: l'impero dell'irrealtà, l'anti-creazione. Questo vuoto, questo infinito nulla è espresso con le categorie della notte, dell'abisso delle acque, dell'informe e del deserto



Le tenebre

La tenebra, la notte, è la categoria più efficace e forte per indicare nella Scrittura che cosa è il male.

È l'impero dell'irrealtà che impedisce di cogliere la realtà delle cose e di chiamarle per nome.

Esse costringono a vivere di ciò che non è vero, reale.

È vivere di ciò che non esiste, ma che è solo intuito e temuto, solo supposto.

*In ogni notte che dissolve nell'informe il mondo delle cose create,
il caos riacquista una certa potenza sulla creazione
e in ogni mattino si ripete qualcosa della prima creazione di Dio¹*

Nel Vangelo di Giovanni troviamo in diversi testi la descrizione del male, secondo il simbolo della notte.

Esso è il tempo nel quale vive ciò che non è opera di Dio

Il tempo nel quale non si può compiere l'opera di Dio:

*Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno;
poi viene la notte, quando nessuno può più operare.*

Gv 9,4

La notte è l'impossibilità di amare nel suo Amore,
e per quell'amore rifare l'uomo,
rinato, nuovo Adamo, dalla terra e dall'acqua,
di nuovo immagine e somiglianza di Dio.

*Detto questo, Gesù sputò per terra,
fece del fango con la saliva
e spalmò il fango sugli occhi di lui.
Poi gli disse: «Va' e l'avati alla piscina di Siloe» (che significa «inviato»).*

¹ G. Von Rad.

Egli andò, si lavò e ritornò che vedeva.
Gv 9,6-7

La notte è il tempo nel quale ogni cammino è impedito e pericoloso
ogni strada è incerta e insidiosa,
ogni via diviene sconosciuta,
perchè la luce è assente:

*Non sono forse dodici le ore del giorno?
Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo;
ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce.*
Gv 11,9-10.

È l'impossibilità di progredire nel cammino,
di crescere, cambiare,
di divenire gli uomini e le donne migliori che siamo,
dirigersi verso l'obiettivo e la pienezza dell'esistenza
lasciandosi fare dalla Via.
È *non divenire* più. E questo è il male.

Ancora, la notte è il tempo e il luogo nel quale si compie il giudizio a partire dalla manifestazione dell'amore.

Il giudizio avviene non per la nostra posizione di fronte al peccato,
ma per quello che decidiamo di essere di fronte all'evidenza dell'Amore.
Avviene per quello che facciamo dell'Amore che si è reso evidente.
Ci giudica l'amore che non abbiamo.

Le tenebre sono la scelta di vivere senza aver creduto all'Amore, cioè senza averlo come misura dell'esistenza, suo spessore, sua linfa vitale.

È la vita che sceglie di non farsi incontrare dall'Amore che si è rivelato e manifestato nella sua forma piena e definitiva in Cristo.

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo,
ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce,
perché le loro opere erano malvagie.*
Gv 3,19

Gv 13,30 annota che quando Giuda prese il boccone, uscì, ed era notte: *Era notte anche colui che era uscito*². Con Giuda la notte diviene il tempo e il luogo nel quale cercare Gesù per ucciderlo, consegnarlo ad altri capaci di salvare più di lui, di garantire la sicurezza di tutti più di lui: *Il giorno ha trasmesso la parola al giorno, cioè Cristo ha parlato ai discepoli fedeli, esortandoli ad ascoltarlo e a seguirlo con amore; la notte ha trasmesso la notizia alla notte, cioè Giuda è andato a chiamare i Giudei infedeli, perchè si avvicinarono a lui e lo prendessero per metterlo a morte.* (S. Agostino)

La luce è la prima realtà creata perchè solo la luce trae fuori le creature dall'informe e dall'incolore, libera i loro contorni confusi nelle tenebre e ridà loro spessore, colore, identità, consistenza, verità, realtà.

² S. Agostino

Gesù si proclama *luce del mondo*: nell'incontro con Lui l'uomo è restituito a se stesso nella sua identità e nel suo esserci, alla possibilità di esistere.

*Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita.*

Gv 8,12